

GIORNALE D'ITALIA

SPETTANTE ALLA SCIENZA NATURALE,

E PRINCIPALMENTE

ALL' AGRICOLTURA, ALLE ARTI, ED AL COMMERCIO

TOMO PRIMO.

*Publicato sotto l'Alta Protezione dell' Illustrissima,
Eccellentissima, e Gravissima*

MAGISTRATURA VENETA

SOPRA LA MERCATURA.



IN VENEZIA,

Appresso **BENEDETTO MILOCCO** in Merceria.

M. DCC. LXV.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

SPETTANTE ALLA SCIENZA NATURALE, E PRINCIPALMENTE ALL'
AGRICOLTURA, ALLE ARTI, ED AL COMMERCIO.

7. Luglio 1764.

Intorno la cultura della Canape.



Un vantaggio dovuto ai progressi dello Spirito filosofico, che regnà fra le più colte Nazioni, ed un' epoca memorabile alla gloria del nostro secolo, l'ardore col quale le menti più illuminate si applicano di presente all' Agricoltura. Quest'Arte la più antica d'ogni altra, avrebbe dovuto conciliarsi l'attenzione degli uomini fin da' primi momenti, ne quali uscendo dall' ignoranza cominciarono a riflettere. Ma un resto di barbarie, e la nostra inclinazione per le cose, che ci piacciono, e che ci toccano, o ch' eccitano la nostra maraviglia, chiamarono bentosto le applicazioni di que', che allora si distinguevano pel loro spirito, alle arti dilettevoli, alle belle lettere, ed alle Scienze astratte, comechè la gloria, e la riputazione fossero annesse alle medesime. L' Agricoltura ebbe quindi la sorte delle altre Arti maggiormente utili. Ella venne lasciata in balia di persone obbligate ad attendere alla stessa per necessità. Per ricondurci allo studio di quest'Arte importantissima fu di mestieri, che la ragione perfezionata insegnandoci a considerare filosoficamente qualunque oggetto, conoscere ci facesse, che non eranvene di più degni dell' attenzione d' un buon Cittadino di quelli, i quali, come l' Agricoltura, tendono unicamente alla pubblica utilità.

Nulla dunque è più lodevole di
Giorn. d'Ital. Tom. I.

quell genio, che spigne le persone di merito a migliorare quest' arte nelle sue varie diramazioni, massime sugli eccitamenti, che i Sovrani più richiarati recano a' loro Sudditi; a que' Sudditi, di cui più che d' altro si pregiano essere Padri, e benefattori.

Fra questi n' è uno certamente la Serenissima Repubblica di Venezia. Intenta ella ognora ai modi di felicitare i suoi Vassalli nella coltivazione delle terre; primo fondamento della ricchezza dello Stato, si è prestata col mezzo degl' Illustriss. ed Eccellentiss. S. S. cinque Savj alla Mercanzia a porli in grado di estendere principalmente quella della Canape, prezioso prodotto, che serve non meno agli usi d' importanti attrezzi per la Navigazione, che a qualunque più delicata filatura e tessitura, togliendo perciò con un particolare Proclama qualunque impedimento, soggezione ed aggravio alla sua libera circolazione entro e fuori dello Stato, col difenderlo dal contrabbando, e col riserbargli i lavori tutti dell' Arsenale, onde i Coltivatori trovandone facile lo smercio, possano con sicuro animo intraprenderne la coltura, e dilatarla oltre i distretti di Cologna e Montagnana, fra quali trovasi confinata. L' avere i suddetti Eccellentiss. Savj stabilito in oltre un Soprintendente per la costruzione de' Maceratoj, e preparazione de' terreni, e somministrato il modello d' una macchina atta ad aggiungere alla Canape un maggior prezzo, col ridurla più morbida, e più arrendevole a qualunque filo, non fu

A il

Trevigi, comech' egli sia bravo ed eccellente meccanico, e degli studi economici diletantissimo, avendo intrapreso a versare su questo Seminatojo, ne ridusse la costruzione a tal grado di semplicità, di così poca spesa, e di facil uso, che nulla di più certamente circa codest' oggetto può desiderarsi.

Cotesta macchina, ed in siffatta guisa migliorata e semplificata, è quella, che dal Sig. *Grifellini* viene pubblicata e descritta. Ella consiste in un picciolo carretto, largo 48. onces, munito di due sole ruote, che hanno 32. onces d' altezza. Nell' asse, intorno a cui esse ruote si aggirano, vi stanno infilati due gran vasi di latta di figura conica troncata, da' quali, essendo eglino riempiti di grano, mediante certi piccioli forellini praticati in essi, viene ordinatamente ad uscire il grano medesimo, ed a restare sparso sul terreno. Un'altra macchina adattata dietro al Seminatojo, copre esse granella, le caccia sotterra, e spalma il terreno eziandio.

Ora l' uso di coteste macchine ad altro non serve, che al risparmio della semente, e della fatica. L' abbondanza della raccolta, ch' è il principale oggetto della nuova Agricoltura, dee procedere dalla coltivazione. Il terreno de' campi, che si vogliano porre a Frumento, dev' essere ben bene smosso, e replicatamente sminuzzato coll' aratro, e diviso in solchi, aventi ognuno 16. onces di larghezza. La costruzione del Seminatojo è tale, che ponendolo in uso, i granelli della semente restano sparsi in ugual distanza l' uno dall' altro nella profondità de' solchi. Questa seminazione fassi nel mese di Ottobre. Giunto che sia l' Aprile dell' anno seguente, con un adattato stromento si vien prima all' operazione di sterpare e recidere le erbe parassite, e la zizzania, che nascono intorno le pianticelle del Frumento, le quali allora trovansi cresciute quasi all' altezza d' un palmo. Indi si concima il terreno; e successivamente facendo tracorrere un picciolo aratro con suo versorio fra

solco e solco, ne resta smosso per siffatto modo il terreno medesimo, che le radici del Frumento potendo penetrare e dilatarsi, traggono tutto quell' alimento, onde sono capaci; dal che ne succede coll' ottima vegetazione della pianta anche l' ingrandimento e la moltiplicazione delle spiche. E' cotesto il gran segreto della nuova cultura de' Grani; la quale dal Sig. *Grifellini* viene con tutta chiarezza esposta, ed alle più concludenti Fifiche ragioni appoggiata.

Tal è il succinto di questa utilissima Operetta. Abbiamo stimato opportuno il recarne d' essa il saggio, comechè abbia a servire di preludio alle non poche osservazioni ed esperienze fatte quest' anno circa tale oggetto. Ne attendiamo da varie parti i dettagli, e specialmente dal lodato Sig. Co: *Ricetti*, il quale gentilmente ci ha promesso con sua lettera di favorirci seguita che sia la mietitura del Frumento. Tosto dunque, che ci saranno pervenute, non mancheremo di comunicarle al Pubblico.

Nuove scoperte in Botanica.

Petri *Harduini Veronensis Horti publici Patavini Custodis animadversionum Botanicarum specimen alterum*. Venetiis 1764. ex *Typographia Sanfonia*, in 4. con venti Tavole incise in rame.

Dopo la morte del celebre Professore *Giulio Pontedera*, venne scelto alla custodia del pubblico Orto di Padova il Sig. *Pietro Arduini*, giovane di gran talento, e che nella scienza delle Pianta recava di sè le più brillanti speranze. Difatti anche assai innanzi che al *Pontedera* fosse stato sostituito il Sig. *Giovanni Marsili*, egli avea saputo della Scienza suddetta dilatarne i già pur troppo estesi confini, mercè la scoperta di parecchie nuove specie di pianta, le cui descrizioni allo stesso Sig. *Marsili* d' intitolarle

lare si compiacque. A quel saggio dunque d' allora ne succede quest' altro, che da noi di presente si annunzia, ove dal Sig. *Arduini* un nuovo genere, e ventidue nuove specie di piante vengono descritte e dimostrate.

Ecco il nuovo genere appartenente, secondo il sistema del Sig. *Linneo*, alla classe *Tetrandria Monogynia*.

Cornelia verticillata. Il suo carattere fatticcio è questo: *Perianthium monophyllum, 4 dentatum. Corolla 4 petala. Capsula unilocularis, polysperma.* Il Sign. *Arduini* imponendo il nome di *Cornelia* alla pianta del nuovo genere, ha inteso di onorare il suo nobilissimo Mecenate, Monfig. Illustriss. e Reverendiss. *Marco Cornaro* Vescovo di *Torcello*, e gran dilettante di Botanica, a cui pure è il libro dedicato.

È nonostante cosa da non ommetterfi, come in certo scritto intitolato *Conspectus Musei Dominici Vandelli (a)*, e in una Lettera di questo Signore, stampata recentemente in *Genova*, e diretta al Dott. *Carlo Gandini*, egli si attribuisca l' onore di tale scoperta. Lasciando noi, che su di tal particolare venga illuminato il Pubblico da chi ne ha interesse, riferiremo soltanto, che dal Sig. *Arduini* scrivesi, che in compagnia appunto d' esso Sig. *Vandelli* si trovava, allorchè presso il lago di *S. Orsola* fuori d' una porta di *Padova*, trovò la pianta in quistione; che a prima vista la credette una nuova specie di *Litro*, e che raccoltine parecchi gambi, li trapiantò nel pubblico Orto, ove dopo accurati esami, avendo rilevato ch'ella non apparteneva ad alcun genere noto, ne istituì un nuovo, e le impose il nome, che porta adesso.

A cagione di brevità tralascieremo di dar un preciso conto di tutte le nuove ventidue specie di piante, che dopo il riferito genere vengono dal Sig. *Arduini* esposte. Soltanto faremo

osservare primieramente, che di una di esse poteva egli istituire un altro nuovo genere eziandio. Questa è la *Melissa maxima foliis ovato-oblongis, serratis utrinque acutis, basibus mucronato glandulosis, spicis secundis, floribus oppositis*. Tal è il sentimento del Principe de' Botanici *Carlo Linneo*, siccome abbiám noi potuto rilevare dal trafunto di una sua lettera allo stesso Sign. *Arduini* indirizzata sotto li 2. Aprile dell' anno corrente: *Melissam maximam, egli scrive, a te missam, jam habeo florentem, & est ab Ocymo meo frutescente non modo specie, sed & genus dissimillima planta; ipsa herba caule, foliis, racemis est, excepta sola fructificatione, adeo similis Ocymo meo frutescenti, ut nequeam distinguere, & nisi haberem etiamnum specimen mei Ocymi, fidem non haberem oculis propriis, sed fructificatio toto caelo recedit. In mea corolla Ocymi resupinata, stamina basi appendiculata; in tua est corolla Melissæ, stamina distantia, & unico verbo tua est omnino proprii & novi generis planta &c.*

Per ben intendere questo passo si noti, che sebbene al Sig. *Arduini* fossero stati spediti i semi di cotesta pianta sotto il nome d' *Ocymo* perenne di *Carlo Linneo*, nonostante considerandolo, ch' ella infinitamente ne differiva in tutte le parti della sua fruttificazione, amò meglio di riporla, benchè pure non ne convenisse in varj de' caratteri, fra le specie delle *Melisse*, per avere delle stesse tutto il portamento e l' odore.

Sono da leggerfi poi le descrizioni della *Bidens bullata*, pianta che cresce spontaneamente nel suolo *Padovano*, benchè dal *Linneo* suddetto venga fra le Americane riposta, siccome delle due nuove specie di *Sesleria*, il di cui genere già istituito dallo *Scopulo*, e descritto nella sua *Flora Carniolica* pag. 189., era stato poi adoperato dallo stesso *Linneo* per sinonimo

B 2 del

(a) Trovasi stampato nelle *Novelle Letterarie di Firenze*, e nella *Gazzetta Medica dell' eruditiss. Sig. Dott. Pietro Orteschi*, N. II. 1764.